



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

V Domenica di Pasqua- 15 maggio 2022

Liturgia della parola: \*At 14.21b-27; \*\*Ap21.1-5a; \*\*\*Gv13.31-35

La Preghiera: *Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

Pasqua come sorgente di una vita rinnovata, di una vita che in forza dello Spirito sperimenta la gioia e la ricchezza di nuove aperture verso il mondo. Pasqua come promessa e speranza di una pienezza di vita che fin da adesso inizia a manifestarsi nelle relazioni nuove tra i credenti. Così le letture odierne continuano a mostrarci l'efficacia della risurrezione nell'esistenza della Chiesa e dei singoli cristiani.

Nel contesto della nostra cultura segnata dalla modernità le parole "nuovo", "novità" hanno assunto un carattere quasi magico e salvifico: da ciò che la tecnica produrrà in termini di scoperte e realizzazioni ci attendiamo un miglioramento nelle nostre vite quotidiane, un di più di esistenza. Nuovo è l'ultima cosa che viene messa in vendita ed è sinonimo di migliore, di più utile, più efficiente, più produttivo. Le letture di questa domenica possono essere utili per mettere in discussione questo sottofondo di pensiero, questa mentalità che tutti noi, in un modo o nell'altro assorbiamo.

Come abbiamo ormai constatato nelle domeniche precedenti il Vangelo di Giovanni, pur nella sua brevità, è il centro sintetico e il punto di inizio della riflessione di fede in cui la liturgia eucaristica vuole introdurci.

Gv 13,31-35 è l'inizio del discorso intimo tra Gesù e i discepoli rimasti nel cenacolo una volta che Giuda Iscariota esce per consegnare il Maestro alle autorità giudaiche.

È un inizio costruito su quattro affermazioni che saranno sviluppate una per una a partire da altrettante domande dei discepoli: la glorificazione del Figlio da parte di Dio (vv.31-32); la brevità della permanenza insieme ai discepoli (v.32); il dono del comandamento nuovo (v.34) e l'efficacia comunicativa dell'amore reciproco come testimonianza verso gli uomini (v.35).

Prima affermazione e punto di inizio è la reciproca glorificazione del Figlio dell'uomo e di Dio e degli effetti di tutto questo. "Gloria" e il verbo "glorificare" vengono usati da Giovanni per indicare una situazione in cui si rivela pienamente la verità su una persona, sul senso della sua esistenza, del suo essere. Ecco allora che la forma al passato: «è stato glorificato» indica come l'accettazione da parte di Gesù della propria morte perché da essa nasca un frutto



di salvezza per il mondo («se il chicco di grano, caduto in terra, in muore...» Gv 12,24) ha già realizzato misteriosamente, spiritualmente, questa rivelazione di chi sia Gesù e di chi sia il Padre. La forma al futuro, strettamente legata alla precedente: «lo glorificherà» indica che l'evento già avvenuto nel cuore del Cristo è in tensione verso la sua realizzazione esteriore, storica, sulla croce, come avverrà di lì a

poco. La croce rivelerà che Dio è presente proprio dove gli uomini pensano che Egli non sia: nella solitudine, nell'abbandono, nell'infamia, nella morte, nel peccato. La croce di Cristo rivelerà che questa presenza di Dio è la vittoria della logica del servizio, dell'amore, del dono di sé su quelle dell'asservimento, del potere, dell'egoismo. Questa prima affermazione di Gesù è la chiave di lettura e di interpretazione delle tre seguenti.

Seconda affermazione: l'annuncio di un'assenza, pone volutamente i discepoli in uno stato di tensione interiore. La morte di Gesù deve essere colta non come la fine, ma come l'inizio di un modo diverso di presenza affidato alla venuta dello Spirito, del Paraclito. Solo che perché questo avvenga i discepoli devono operare su se stessi una conversione profonda nei confronti di Gesù, nella relazione con lui, nel modo

di comprendere le sue parole, nel modo di vivere la fraternità.

Terza affermazione: il comandamento nuovo. Nel tempo dell'assenza e della diversa presenza del Risorto in mezzo ai suoi, la novità del comandamento dell'amore reciproco consiste nel trovare il suo fondamento, la sua essenza ed efficacia e possibilità reale di essere vissuto, esclusivamente nell'amore che Gesù ha testimoniato e incarnato nella sua persona e di cui ha fatto dono ai discepoli per mezzo dello Spirito. È nuovo questo comandamento perché prima che essere norma, regola, legge è forza di trasformazione interiore; è nuovo perché sorgente di relazioni inconcepibili entro mentalità segnate dal sospetto, dall'intolleranza, dalla violenza, dal potere come dominio. È nuovo perché creativo e capace di suscitare novità positive nelle esistenze di tutti coloro che ne vengono in qualche modo toccati. Qui, aprendo una piccola parentesi, abbiamo l'anello di congiunzione tra la prima e la seconda lettura. Infatti l'esperienza pellegrinante della chiesa, incarnata da Paolo e

Barnaba al termine del loro primo viaggio missionario, in cui i credenti devono essere confermati ed esortati «a restare saldi nella fede "perché - [Paolo e Barnaba] dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni"» si collega vitalmente all'immagine celeste della Nuova Gerusalemme, polo di attrazione della nuova creazione, proprio attraverso la dinamica dell'amore di Cristo sperimentato come pienezza della vita.

Ritornando al Vangelo di Giovanni, anche la quarta e ultima, ma non meno importante, affermazione si riveste di una prospettiva evangelizzatrice: questo amore diviene automaticamente testimonianza verso l'esterno della comunità cristiana. Potremmo dire: queste relazioni rinnovate a partire dall'amore di Cristo che, per dirla nei termini paolini della Lettera ai Romani (cf. Rm 5,5), è stato «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» sono per il mondo come un sacramento, una mediazione efficace di grazia e di salvezza; sono un seme di speranza e lievito di vita nuova.

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

In chiesa: **obbligo mascherina** ed evitare **assembramenti**: **con sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

### ✠ I nostri morti

*Colombari Flora*, di anni 93, via Verga 75; esequie l'11 maggio alle ore 15.

*Cresci Renza*, di anni 93, via delle Rondini 91; esequie il 12 maggio alle ore 15.

*Picchiani Piero*, di anni 89, via Pasqui 29; esequie il 14 maggio alle ore 10.

*Cuda Alessandro*, di anni 84, v.le Ariosto 35; esequie il 14 maggio alle ore 15.

*Nel pomeriggio di oggi, si celebrano le messe di Prime Comunioni dei bambini di quinta elementare. Due turni alle 15 e alle 16.30.*

### Adorazione del SS. Sacramento

Si ricorda l'Adorazione settimanale guidata, del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18.

### Pulizia della chiesa

Ogni Lunedì dalle 9.00 pulizia della chiesa.

Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.



### Maggio mese mariano

In Pieve ogni giorno alle ore 17,30 recita

del S. Rosario meditato.

Raccomandando l'impegno della preghiera quotidiana del Rosario in questo mese, si dà segnalazione di luoghi dove alcuni fedeli si trovano per il Rosario:

✠ Nella cappella delle suore agli **Scolopi**, , accendendo dal giardino della scuola Alfani, dal Lunedì al Venerdì alle 21.00

✠ Tutti i venerdì del mese alle ore 21,00 recita del S. Rosario nel piazzale della **Misericordia**.

✠ Martedì, ore 16 da Vezzosi Paolina, v. Mazzini 7

✠ martedì e il giovedì alle 21.00, al tabernacolo di **via Mozza** (se non piove...)

✠ Alla Cappella della **Madonna del Piano** il lunedì alle 16.00

✠ Alla **Cappellina di san Lorenzo**, il Giovedì alle ore 15

✠ Ogni mercoledì alle 16.00, al giardino **dalle Suore di Maria Riparatrice**, Via 14 Luglio, 81.

*La Scuola di Musica di Sesto Fiorentino*

Bruno Bartoletti e il  
Rotary Club Firenze Sesto Michelangelo  
presentano

**CONCERTO PER LA PACE**  
**Mercoledì 18 maggio ore 20.45**  
Pieve di san martino  
Piccola orchestra "Bruno Bartoletti"



**Venerdì 27 maggio  
ore 18.00 s. Messa con  
celebrazione comunitaria  
del Sacramento dell'Unzione**

La cura pastorale per le persone anziane e malate si esercita in particolare con due attenzioni: il sacramento dell'Unzione degli Infermi e la visita in casa portando l'Eucaristia. Nella nostra parrocchia sono costituiti alcuni ministri straordinari dell'eucaristia, con il compito primario di portare la Comunione ai malati che ne fanno richiesta. Chi volesse ricevere l'Eucaristia a casa, essendo in una situazione di infermità (anche temporanea e non grave) può rivolgersi ai sacerdoti o in archivio e si provvederà a inviare un ministro dell'Eucaristia. Allo stesso modo è possibile chiamare il sacerdote per la confessione sacramentale e l'Unzione presso il proprio domicilio, anche attraverso gli stessi ministri. È poi consentito e opportuno celebrare in parrocchia una messa durante la quale viene amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Il tempo Pasquale è il periodo maggiormente indicato: i sacramenti sono dono del Risorto per la Vita Eterna.

Per ricevere il sacramento nella celebrazione comunitaria del 27 maggio è necessario farne previa richiesta. Si può farlo telefonando a Sandra 3391840062. È possibile anche prenotare il trasporto con i mezzi della misericordia.

☒ *Conosciamo meglio il sacramento dell'UNZIONE degli INFERMI*

Il sacramento degli infermi è l'aiuto sacramentale per vivere cristianamente il momento difficile della malattia, dono di grazia per affrontare il dolore, la vecchiaia e la morte.

Una volta questo sacramento di chiamava "**estrema unzione**" e veniva conferita quasi esclusivamente a coloro che erano in punto di morte. In realtà il nome significa che è l'ultima delle unzioni sacramentali (dopo quelle del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine sacro), non che si debba ricevere all'estremo della vita!

Questa abitudine del passato ha portato a trascurare molto questo sacramento, cosicché sono

pochi i fedeli che oggi lo chiedono e lo celebrano con fede. In una sua catechesi papa Francesco ha parlato di questa "brutta abitudine", evidenziando i pensieri scorretti che spesso guidano le scelte dei parenti. «Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "Chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta sfortuna, non chiamiamolo"; oppure: "Poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "Venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un *tabù*, perché è sempre bello sapere che **nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli**: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno.

Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla – neppure il male e la morte – potrà mai separarci da Lui. ».

**Il sacramento dunque è per i vivi** ed è bene celebrarlo quando la persona malata è cosciente e consapevole: così riceve con piena dignità personale l'aiuto della misericordia di Dio nell'ora della sofferenza. Il tempo opportuno per riceverla si ha già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte. È opportuno ad esempio ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso, anche se il paziente è giovane, o per la lotta con un tumore grave. Se un malato che ha ricevuto l'Unzione riacquista la salute, può, se necessario in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento. Nel corso della stessa malattia il sacramento può essere ripetuto, se si verifica un peggioramento.

L'Unzione degli infermi vale anche **per le persone anziane** la cui debolezza si accentua: proprio nella stagione della vecchiaia i fedeli, fin-

ché sono ancora lucidi e consapevoli, è bene che chiedano questo sacramento, per avere la forza di vivere con frutto la fatica degli anni.

Come tutti i sacramenti, l'Unzione degli infermi è **una celebrazione liturgica e comunitaria**, sia che abbia luogo in famiglia, all'ospedale o in chiesa, per un solo malato o per un gruppo di infermi.

**Parola e sacramento costituiscono un tutto inseparabile.** La liturgia della Parola, preceduta da un atto penitenziale, apre la celebrazione. Le parole di Cristo, la testimonianza degli Apostoli ravvivano la fede del malato e della comunità per chiedere al Signore la forza del suo Spirito.

La celebrazione del sacramento comprende principalmente due elementi: il sacerdote **impone le mani al malato** pregando nella fede della Chiesa, quindi **compie l'unzione con l'olio**, benedetto dal vescovo nella Messa Crismale. Con questa preghiera **il vescovo benedice l'olio santo** il Giovedì Santo:

O Dio, Padre di consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore. Questo dono della tua creazione diventi olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

Invece, mentre durante il sacramento si pone **l'olio santo sulla fronte e sulle mani** del malato, il sacerdote dice:

Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. Amen. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen.

La preghiera della Chiesa per un infermo non è per la morte, ma per la vita; chiede infatti al Signore che conforti questo nostro fratello, perdoni i suoi peccati, allontani da lui le sofferenze dell'anima e del corpo, cosicché possa ritornare al consueto lavoro in piena serenità e salute. Per una persona anziana, chiediamo al Signore che guardi con bontà questo nostro fratello o questa nostra sorella e sia di **sostegno alla debolezza della sua tarda età**: lo conforti nel corpo e nell'anima perché sia sempre saldo nella fede, sereno nella speranza e lieto di dare a tutti testimonianza dell'amore di Dio.



## LA CROCE IN TERZA PUNTA

Giovedì 2 giugno - ore 9.00

ritrovo alla fonte dei seppi

In occasione del 70° dell'adesione al Centro Turistico Giovanile Nazionale il gruppo Terza Punta di Sesto Fiorentino, rinnova il tradizionale omaggio alla Madonna della Neve, alla parrocchia di San Martino – proprietaria della vetta monte – e alla popolazione di Sesto e Prato ponendo una nuova Croce sulla vetta di Poggio dell'Aia (934m). Da sempre meta di camminate e scampagnate la "selletta" ha visto passare molte generazioni di sestesi e pratesi che si sono succedute nella tradizionale Festa della Madonnina nella domenica dell'Ascensione dove, anziché comprare il grillo in gabbia alle Cascine di Firenze, si poteva ascoltarne centinaia in libertà per gioire tutti insieme del pranzo comune preparato dai soci e celebrare la Messa proprio in vetta al Poggio.

La giornata del **2 giugno** prevede il coinvolgimento delle associazioni del territorio e vorrebbe essere una sorta di festa cittadina. È possibile dare disponibilità per offrire la propria adesione contattando don Daniele.

Il ritrovo è alla Fonte dei seppi alle 9.00, per poi camminare insieme alla croce verso la selletta e la Terza Punta. Sulla vetta ci sarà un momento di preghiera e di benedizione, per poi concludersi il tutto con il ritorno a Fonte dei Seppi e per chi vuole il pranzo insieme. Per il pranzo, organizzato da La Racchetta, il contributo è di 10 euro, con prenotazione obbligatoria entro il 30 maggio al numero 3755184410.

## ORATORIO PAROCCHIALE S. Luigi

### Oratorio estivo

Le settimane inizieranno con **lunedì 13 giugno** per sei settimane. Le iscrizioni verranno fatte in presenza nei seguenti giorni:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì 17-19

Sabato (Con orario 16.00 – 18.00)

Costo: 65 € a settimana; 10 € per ingresso anticipato; contributo gita di 5 €.

**La Compagnia DacCapo presenta:**

**ARLECCHINO, PANTALONE...**

**E I PETTEGOLEZZI DELLE DONNE**

*di Carlo Goldoni*

TEATRO S. MARTINO

Sabato 21 maggio e Lunedì 23 maggio ore 21

Domenica 22 maggio ore 16,30

Un libero adattamento a cura di **PAOLO VANNI**